

Bresso: pronti a accogliere Eluana

La polemica

La presidente del Piemonte sfida Sacconi. Ma il cardinale Poletto: è eutanasia, fermatevi

TORINO — La presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso sfida il ministro del Welfare Maurizio Sacconi sul caso Englaro: «Siamo pronti a ospitare Eluana. A noi non è stato chiesto niente e non ci offriamo, però se ci viene richiesto non ci sono problemi. Ovviamente in strutture pubbliche» ha aggiunto la Bresso

«perché quelle private sono sotto scacco del ministro». Immediata la reazione dell'arcivescovo di Torino. «Se Eluana venisse accolta in una struttura sanitaria piemontese al fine di toglierle l'alimentazione e l'idratazione» ha detto il cardinale Severino Poletto «sarebbe eutanasia».

CASADIO E TRABUCCO A PAGINA 15

“Se me lo chiedono accoglierò Eluana”

Dal Piemonte l'apertura di Bresso. Englaro: ha capito. Il cardinale Poletto: eutanasia

MARCO TRABUCCO

TORINO — La Regione Piemonte è disposta ad accogliere Eluana Englaro. La sfida al ministro Sacconi arriva da Torino e dalla presidente Mercedes Bresso: «Non ci è stato chiesto niente e non ci offriamo, non si deve creare una terribile asta tra regioni — spiega — però se qualcuno lo chiederà non ci saranno problemi perché riteniamo che si debba rispettare la legge. La ospiteremo in una struttura pubblica perché quelle private sono sotto lo scacco del ministro».

A Bresso ha subito risposto il padre di Eluana, Beppino Englaro: «Non posso che ringraziarla e rivolgerle tutto il mio apprezzamento. Non abbiamo ancora avuto contatti, ma dalle sue parole mi rendo conto che ha colto perfettamente la natura del nostro dramma. Mi indica la soluzione senza farne questioni politiche o morali e credo che da un presidente di regione non ci si possa aspettare di più. Noi naturalmente prendiamo in considerazione e valutiamo questa disponibilità».

Si vedrà adesso se sarà in Piemonte la prossima destinazione di Eluana (in coma da 17 anni e per

cui il padre, da dieci, chiede l'interruzione dell'alimentazione artificiale) anche se quella arrivata da Torino non è l'unica offerta di accoglienza. Dopo il diktat del 16 dicembre del ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che in un atto di indirizzo alle Regioni aveva precisato di ritenere «illegale» lo

stop all'alimentazione artificiale nelle strutture del Servizio sanitario nazionale e la conseguente rinuncia della clinica Città di Udine ad accogliere Eluana per timore di «ritorsioni» ministeriali, l'offerta di Bresso riapre le polemiche sul caso. Prima fra tutte quella dell'arcivescovo di Torino, il cardinale Severino Poletto, che spiega: «Se Eluana venisse accolta in una qualunque struttura sanitaria piemontese al fine di toglierle l'alimentazione e l'idratazione, sarebbe un chiaro caso di eutanasia». E di eutanasia parlano anche i parlamentari cattolici del Pd Luigi Bobba e Marco Calgaro, che invitano i medici piemontesi all'obiezione di coscienza, mentre l'ex ministro della Sanità Rosi Bindi bacchetta Bresso, «Poteva anche non parlare», ma ricorda pure la necessità di una legge sul testamento biologico: «Il problema è che manca una norma per affron-

tare questi temi. E poi, comunque la si pensi sul caso Englaro, il ministro non ha il potere per intervenire». Nel centrodestra si levano a difesa di Sacconi le voci del sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, che parla di «inquietanti contraddizioni nella parole di Bresso» e quella dell'ex governatore piemontese, ora senatore del Pdl, Enzo Ghigo: «Considero scandaloso che su una situazione così delicata ci sia una rincorsa delle Regioni rosse a trasgredire agli indirizzi del ministro». Inneggia invece a Bresso il medico radicale torinese Silvio Viale che annuncia: «Io sono disponibile».

Nell'attesa di sapere dove Beppino Englaro sceglierà di portare sua figlia, oggi davanti al Tar di Milano si gioca un'altra partita importante: la curatrice speciale di Eluana, Franca Alessio, e l'avvocato Vittorio Angiolini cercheranno di far riconoscere come «atto dovuto» la sospensione dell'alimentazione artificiale. Vogliono cioè dimostrare che la Formigoni e i suoi hanno sbagliato a non applicare una sentenza della magistratura.

“Calpestat i diritti d'un padre l'etica laica impone rispetto”

Le ragioni del governatore piemontese: previsto il sostegno della sanità pubblica

TORINO — **Presidente Bresso perché ha deciso di scendere in campo nel caso Englaro?**

«Perché ritengo che la tragica storia di Eluana sia diventata ormai una questione non più sopportabile in un paese civile: e lo sia dal punto di vista giuridico come da quello umano».

Lei è favorevole all'eutanasia?

«Io non sono credente, è un fatto noto. È giusto però essere preoccupati: perché non si deve nemmeno concepire l'idea che sia possibile uccidere le persone solo perché non servono più. Ho avuto recentemente un'esperienza che mi ha toccato da vicino. E sono la

prima a non poter dare risposte certe sul come e quando si debba smettere di nutrire o di dar da bere a un malato in coma. Su quando si debba staccare la spina, insomma. Sono risposte che spettano alla scienza».

Allora perché ha fatto questa offerta al papà di Eluana?

«Perché qui c'è stato prima di tutto un lungo iter giudiziario, c'è una decisione del Tribunale che ha valutato ogni implicazione. Una lunga battaglia giuridica alla fine della quale sono stati calpestat i diritti di un padre che, dopo aver sofferto per diciassette anni, si vede adesso sballottato da una

istituzione all'altra. E da una interdizione all'altra. Non è ammissibile».

E dall'altro lato cosa c'è?

«C'è che ciascuno è libero di avere un'opinione etica religiosa su qualsiasi argomento, ma esiste pur sempre un'etica civile e laica, cui mi ispirò e alla quale cerco di attenermi. Un'etica che impone il rispetto delle persone. Fermo restando che tocca alla famiglia decidere».

Non crede che se fosse stato già introdotto nel nostro ordinamento il testamento biologico gran parte di queste polemiche non ci sarebbero più?

«Viviamo in un paese in cui non si rispetta più neppure una sentenza della Corte di Cassazione e tutto diventa materia di lotta politica, anche i dibattiti sulle grandi questioni etiche. Perciò è del tutto evidente che occorra l'approvazione di una legge sul testamento biologico, anche se mi sembra molto difficile che possa arrivare con questo Governo e questo Parlamento».

Beppino Englaro l'ha ringraziata. Cosa gli risponde?

«Le sue parole rivelano il profondo aspetto umano di questa storia. È nostro dovere stargli vicino».

(m. trab.)

Testamento biologico, il Pd si spacca e non vota

Accordo senza conta su una “posizione prevalente” espressa in quindici punti. Marino: ci serviva un sì o un no, il resto è del diavolo

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Non è mai stata facile la discussione sulla bioetica nel Pd; ora lo è ancora meno, poiché crescono i sospetti di spaccature più per ragioni di resa dei conti interna che di merito. Il merito è il testamento biologico, su cui si è tenuta ieri l'assemblea di tutti i parlamentari democratici. Strattonato dai teodem, i cattolici integralisti, da un lato, e dai Radicali e dai laici oltranzisti dall'altro, il partito ha deciso di rinviare la conta. Quindi non si è votato sulla questione che divide, ovvero se l'alimentazione e l'idratazione artificiale possano essere rifiutate nella dichiarazione anticipata di trattamento. Fare chiarezza su questo punto è la cosa più importante, perché impedirebbe altri “casi Eluana”. Un non-voto

scandaloso per i Radicali, Emma Bonino in testa, per i quali si è trattato di una «soluzione pilatesca». E votare avrebbero voluto Gianni Cuperlo e Barbara Pollastrini, l'ex ministro delle Pari Opportunità, che è andata all'attacco: «O si fa una buona legge o è meglio nessuna legge».

Sul fronte cattolico i teodem si irrigidiscono. Paola Binetti più di tutti: «Interrompere idratazione e nutrizione significa di fatto introdurre l'eutanasia per sete e per fame», e dichiara di essere pronta a sottoscrivere la proposta di legge di Rocco Buttiglione, il leader dell'Udc che fu “bocciato” come commissario Ue per le sue posizioni arretrate sui diritti civili e i gay. Un annuncio di strappo dal Pd? Lei replica: «Fioroni mi ha detto di essere d'accordo con noi», e ringrazia Rosy Bindi. È la Bindi a cercare di trovare il bando-

lo della matassa e ad appoggiare la mediazione raggiunta con il “documento Sereni”: quindici punti (si possono leggere su www.marinasereni.it) che indicano «la posizione prevalente» del Pd sul testamento biologico, senza bisogno di decidere subito a maggioranza. Sereni, che ha coordinato il gruppo di lavoro sul tema, ripete: «Vogliamo fare o no una legge giusta e umana? Allora nessuno pianti bandierine, ma teniamo insieme libertà di scelta e tutela della vita». Binetti insiste: «L'orientamento del Pd è minoritario nel paese».

Bindi s'inalbera con i Radicali: «Non è lesa maestà non votare, ci si assume ugualmente le proprie responsabilità. Cerchiamo di dare una lezione di laicità e di buona politica». Assist raccolto da Dario Franceschini e perciò nessuna con-

ta. Ma anche Ignazio Marino, autore del primo ddl sul testamento biologico del Pd, è duro sul non-voto e cita il Vangelo di Marco: «Al Pd serviva un sì o un no, tutto il resto è del diavolo». Confronto teso e appassionato, tuttavia. Umberto Veronesi racconta le esperienze della sua vita di oncologo. I Democratici non possono permettersi di giocare di rimessa, attendendo cioè che sia il centrodestra a dettare legge su una questione che tocca profondamente l'opinione pubblica scossa dal drammatico rimpallo sul diritto di Eluana a morire con dignità. E il Pd si divide anche sull'offerta di Mercedes Bresso di accogliere in un ospedale piemontese Eluana. Marco Calgaro è tra i più critici.